Regia: Massimo Troisi, Roberto Benigni
Orig.: Italia, 1984

Sogg.: Massimo Troisi, Roberto Benigni. Sceneggg.: Massimo Troisi, Roberto Benigni, Giuseppe Bertolucci. Fotogr.: Giuseppe Rotunno. Musica: Pino Donaggio. Mont.: Nino Baragli. Scenogr.: Francesco Frigeri. Costumi: Ezio Altieri. Interpr.: Massimo Troisi (Mario), Roberto Benigni (Saverio), Amanda Sandrelli (Pia), Iris Peynado (Astrid), Paolo Bonacelli (Leonardo da Vinci), Carlo Monni (Vitellozzo), Livia Venturini (Partsina). Prod.: Mauro Berardi, Ettore Rosboch, per Yarno Cinematografica e Best International Film. Distr.: CEIAD. Durata: 111 min.



C'è da pensare che Roberto Benigni e Massimo Troisi siano stati i primi a divertirsi girando a ruota libera questo film. Insieme hanno scritto il soggetto, nel predisporre la sceneggiatura si sono valsi della collaborazione di Giuseppe Bertolucci che con Benigni aveva già lavorato per *Berlinguer ti voglio bene* e *Tu mi turbi*; infine, in un appropriato e ben dosato gioco delle parti, si sono suddivisi equamente gli impegni di deuteragonisti e coregisti. Troppo intelligenti per rischiare oltre il lecito, hanno contenuto il *divertissement* nei limiti di una già collaudata professionalità.

Nel personaggio di Mario, bidello di scuola elementare, Troisi riporta mimica e atteggiamenti divenutigli ormai spontanei e naturali: sguardi spauriti, sorrisi impacciati, frasi smozzicate nelle quali s'incastra improvvisa la battuta ammiccante o l'invenzione comica. Accanto a lui Benigni, sempre estroso e vulcanico, riesce a controllare le proprie irruenze e a costruire con buffonesco garbo la figura di Saverio, maestro nella medesima scuola. I due piovono, insieme a un acquazzone che li ha colti di sorpresa con l'automobile in panne, nel cuore dell'anno 1492. Sul canovaccio dell'assurdo, con qualche incursione nel surreale, congeniale a Benigni e tutt'altro che sgradito a Troisi, si dipanano le avventure bislacche della coppia, assai più affiatata di quanto sarebbe ragionevole supporre. Eccoli ospiti di un macellaio perseguitato: ed è quel Carlo Monni già apparso accanto a Benigni in *Berlinguer ti voglio bene*. La nota romantica del *flirt* tra Mario e una ricca ragazzina offre all'astuto bidello l'occasione di inventarsi musicista, autore di *Volare*, di *Yesterday* e di *Fratelli d'Italia*. Seguono i numeri della lettera a Savonatola e dell'incontro con Leonardo. I prevedibili riferimenti alla partenza di Colombo per la scoperta dell'America nascono dalla volontà di Saverio di evitare quel viaggio, lontana origine della presenza a Pisa dello *yankee* che gli ha sedotto la sorella. Ma, si sa, neppure le favole possono cambiare la storia. Salpano le caravelle e ai nostri eroi, dopo la parentesi di un illusorio ritorno all'epoca moderna — ma si trattava soltanto dell'ultima invenzione leonardesca — non resta, appunto, che piangere.



Il bilancio, correlato all'obiettivo che i due comici si proponevano, non è negativo. La regia è corretta, anche se spesso condizionata da una recitazione legata a moduli cabarettistici. Indovinate e piacevoli risultano le scenografie di Francesco Frigeri, mentre i costumi di Ezio Altieri sono divertenti almeno quanto i protagonisti. La fotografia di Giuseppe Rotunno e le musiche di Pino Donaggio arricchiscono lo spettacolo esaltandone i momenti più felici e alleggerendo il peso di qualche lungaggine e di qualche stanchezza. Paolo Bonacelli impersona un inedito Leonardo, Iris Peynado e Amanda Sandrelli arricchiscono la coreografia con un'opportuna dose di femminilità.